

10 NUMERI PER CONOSCERE LA MONTAGNA DEL PIEMONTE

La montagna occupa poco più del 51,5 % della superficie regionale. Un territorio dunque molto importante per il "Pie/monte", sebbene non sempre nel dibattito pubblico gli sia dedicato lo spazio che merita. Questa nota breve si inserisce nella lunga tradizione di analisi e di riflessione che l'IRES dedica al tema dello sviluppo montano. I dieci numeri offrono un quadro di sintesi rivolto principalmente ai non addetti ai lavori, ma possono servire anche a chi ha il compito di attuare la legge sulla montagna e sulle autonomie locali, approvata questa primavera dal Consiglio regionale del Piemonte (L.R. 5 aprile 2019, n. 14).

3

Quante montagne esistono in Piemonte? Per capire la montagna piemontese occorre pensare ad **almeno tre diverse tipologie di territori: la montagna dei distretti turistici, la montagna integrata alla pianura e al suo sistema urbano policentrico, la montagna interna**. I dati di queste tre montagne differiscono notevolmente: la popolazione della montagna integrata è 10 volte circa quella della montagna interna (circa 590mila abitanti contro 55mila) e i comuni sono più del doppio (336 comuni contro 150). I distretti turistici interessano invece solo 19 comuni montani. Differenze evidenti emergono anche nella superficie e nel peso dell'invecchiamento. Quest'ultimo nella montagna interna è il doppio di quello regionale, soprattutto nella fascia appenninica alessandrina.

Tavola 1 - Popolazione e superficie montana

	% Popolazione	% Superficie	Indice di vecchiaia
Montagna interna	8,1	42,7	343
Montagna integrata	87,3	49	207
Distretti	4,6	8,2	202
Totale	100	100	215

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat 2017

-1,1 %

In montagna si registra un calo demografico? In media la popolazione montana tra il 2006 e il 2016 è diminuita dell'1,1%. Il fenomeno però evolve in modo diverso nelle tre aree: la popolazione è cresciuta nei distretti turistici (+1,7%), è stata stabile nella montagna integrata, mentre ha continuato a diminuire drasticamente nella montagna interna, di poco più del 9%, contro un dato regionale di crescita di +2,5%. **Cresce invece dappertutto il consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), anche nelle aree di declino demografico.** Nell'ultimo lustro disponibile (2008-2013) di +11,5% nei distretti turistici, +6,8% nella montagna interna e +6,4% nella montagna integrata, valori cioè superiori alla media regionale, che è del + 5,8%. Di contro, se si considera lo stock, la quota di superficie urbanizzata sulla superficie totale resta bassa, soprattutto nelle

aree interne (1%) e nei distretti turistici (1,9%) mentre è maggiore nella fascia pedemontana più accessibile (4%), sebbene su valori inferiori alla media regionale (5,8%).

47%

Qual è il peso della montagna sull'offerta turistica regionale? Le attività turistiche costituiscono il principale motore dell'economia nelle aree montane. **In montagna è presente il 47% dei posti letto regionali, contro il 28% della collina e il 24% della pianura.** Si posiziona bene anche negli **agriturismi** con il 32% di attività presenti, sebbene dietro la collina (50%). È inoltre **un'area di investimento residenziale**, prioritariamente per la seconda casa: le abitazioni non occupate sono diffuse soprattutto nei distretti turistici (79% delle abitazioni totali) e nelle aree interne (74,4%) mentre sono molto meno numerose nel pedemonte integrato (33,8%), sebbene con percentuali superiori alla media regionale (21,5%). Va rilevato che il reddito prodotto dal turismo montano e dal settore immobiliare deriva in buona parte dalle attrattive del paesaggio, delle specialità eno-gastronomiche e delle culture tradizionali montane, la cui conservazione attiva dipende soprattutto dall'esercizio dell'agricoltura, della pastorizia e della silvicoltura.

13.000 €/anno

A quanto ammonta il reddito medio di chi risiede in montagna? La montagna interna è l'area con il minore tasso di disoccupazione: 5% contro il 6,9% della montagna nel suo complesso e l'8,1% del Piemonte. Ma è anche **l'area con il minore numero di addetti rispetto alla popolazione residente (22,4% in montagna contro il 29,5% della collina e il 32,1% della pianura) e con il minore reddito dichiarato (circa 13.000 euro pro capite contro i 15.800 del Piemonte).** Questo significa che coloro che restano in montagna hanno meno problemi a trovare un impiego. In buona parte dei casi non si tratta però di un lavoro stabile e continuativo, a causa della marcata stagionalità di molti mestieri montani. La quota maggiore dell'occupazione interessa due soli settori: il turistico-ricettivo e l'agro-silvo-pastorale. Entrambi sono caratterizzati da imprese multifunzionali, ma la loro integrazione è scarsa. Quindi un po' più di lavoro, più multifunzionalità, più possibilità integrative, con meno stabilità e meno reddito. È l'offerta della montagna con i suoi aspetti positivi e negativi.

76

Quanti sono i comuni montani senza servizi commerciali? In Piemonte vi sono 108 comuni senza servizi commerciali di vicinato, di questi 76, cioè il 70%, sono in montagna (dati 2016). Nel 2008 erano il 68% su 64 comuni desertificati. Ma se si scende nel dettaglio emergono grandi differenze. Fatto 1 l'indice di concentrazione commerciale regionale, la montagna interna registra valori quasi nulli sia nelle medie strutture (0,2) sia nelle grandi strutture (0), mentre la montagna integrata ha valori rispettivi di 1,7 e 1,1 e i distretti turistici ben di 5,8 e 4,4. Nella montagna interna i posti banco degli ambulanti sembrano sostituire la tradizionale struttura di vicinato, rendendo l'offerta commerciale sempre più orientata alle esigenze dei turisti e sempre meno a quelle dei residenti.

Nella montagna integrata emerge, come nel resto della regione, il ruolo delle medie e grandi strutture commerciali che sostituiscono la tradizionale struttura commerciale di vicinato, destrutturandone il "milieu" verso forme di urbano che sono state definite "non luoghi".

Tavola 2 – Il commercio in montagna

Ambiti Montagna Piemonte (IRES)	N più possibilità integrative. Esercizi Vicinato 2016/ ab *1.000	Posti Banco Sett. per 1.000 ab.	Sup. di vendita in mq medie strutture per comune	Sup. di vendita in mq grandi strutture per comune
Montagna Interna	14,8	21,2	78,7	0
Montagna Integrata	10,8	10	818,6	347
Distretti	26,2	24,2	485,8	224
Totale	14,2	9,1	1.960,1	1210,3

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati dell' Osservatorio regionale del commercio 2016

47%

Quanto ci si muove in montagna? Nel 2011, gli spostamenti casa-lavoro e casa-studio (la cosiddetta mobilità sistematica) generati dalle aree montane erano il 14% degli spostamenti totali del Piemonte, una quota sostanzialmente analoga al peso della popolazione. Nell'insieme, **la mobilità sistematica generata dai comuni montani per raggiungere il luoghi di lavoro, studio e i servizi è inferiore a quella non montana: il 47% dei flussi contro il 50% generati dai comuni non montani.** In montagna quindi ci si muove un po' di meno (la presenza più elevata di popolazione anziana spiega probabilmente la differenza) ma si fanno spostamenti mediamente più lunghi. La mobilità aumenta in misura considerevole negli ambiti di trasporto non urbani dove supera il 60%: più si è periferici più ci si muove, e non solo in montagna.

4 miliardi

Quante risorse sono dedicate alle aree montane dal Piano della Banda Ultralarga? In montagna la carenza di connessioni internet adeguate è un ulteriore fattore di ostacolo allo sviluppo (digital divide). Purtroppo la bassa densità abitativa, unita alla conformazione fisica del territorio, rende poco appetibile l'investimento da parte degli operatori privati. Per affrontare questa sfida, lo Stato italiano ha varato nel 2015 il Piano Nazionale per la Banda Ultralarga (Piano BUL). **Il finanziamento pubblico prevede una spesa per tutti i comuni piemontesi stimata in circa 10 miliardi di euro entro il 2020, di cui più del 40% destinati alla montagna.** Ma si è in ritardo sui tempi. L'elevata frammentazione amministrativa rende complessa l'attuazione (per tutto il Piemonte sono necessarie circa 8.700 autorizzazioni comunali) e la geomorfologia montana non aiuta i lavori.

Tavola 3 - Piano BUL Piemonte, settembre 2018

Ambiti Montagna Piemonte (IRES)	% di tratte previste	% superficie	% popolazione
Distretti turistici	1,6	4,2	0,7
Montagna integrata	12,4	25,3	13,3
Montagna interna	27,7	22,0	1,2
Non montano	58,3	48,5	84,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Infratel 2018

32%

Quanto pesa la montagna nelle politiche regionali di sviluppo rurale?

Nei due primi cicli, il **PSR (Programma di Sviluppo Rurale) del Piemonte ha fatto ricadere sulle aree montane circa 570 milioni di euro pubblici, pari al 32% complessivamente erogato**, ai quali si aggiungono oltre 300 milioni di euro di investimenti privati a essi collegati. In particolare, la montagna ha beneficiato di un sostegno pro capite più intenso rispetto al resto della regione, in virtù delle indennità compensative destinate agli agricoltori in area montana e delle misure a sostegno delle infrastrutture rurali. Nelle politiche rurali è la montagna integrata ad avere maggiori aiuti mentre la montagna turistica si è avvalsa soprattutto di altre fonti di finanziamenti (Fondo europeo di sviluppo regionale-FESR).

Tavola 4 - Percentuale dell'aiuto pubblico concesso tramite i PSR nelle partizioni territoriali (2000-2006 e 2007- 2013) e aiuto medio in euro sui due periodi di programmazione pro-capite e per ettaro di SAU

Territorio	% Aiuto totale	% Aiuto totale	Aiuto medio	Aiuto medio per Ettaro
	2000 - 2006	2007 - 2013	Procapite 2000-2013 in€	di SAU 2000- 2013 in€
Non montano	66,87%	68,69%	165	876
Montano di cui:	33,13%	31,31%	406	805
Distretti sciistici	4,34%	3,57%	604	363
Distretto Lago Maggiore	0,16%	0,23%	44	535
Montagna Interna	34,25%	36,69%	1685	615
Montagna Integrata	61,25%	59,51%	279	1.092

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte (PSR Data Warehouse) e ISTAT

1 miliardo

Quali politiche (e quante risorse) per la montagna? In generale sulla montagna del Piemonte si può stimare una ricaduta di fondi diretti, nel periodo 2014-2020, di più di un miliardo di euro (1,02

miliardi). Nella cifra sono compresi i fondi: del PSR, circa 250 milioni di euro (rispetto al totale di 1,09 miliardi di euro); del POR-FESR (che interessa soprattutto il sostegno alla cultura, formazione e iniziative orientate a rafforzare il capitale umano) e del POR-FSE (soprattutto interventi per la sostenibilità, l'efficientamento energetico e la competizione) per un totale di 150 milioni; del Piano BUL pari a circa 63 milioni; della Strategia delle Aree Interne (Valle Maira e Grana, Valle Ossola, Valli di Lanzo, Valle Bormida) stimabile in 12 milioni (statali, oltre i fondi europei); e di un insieme di altre azioni (il ripristino della ferrovia Ceva-Ormea, i progetti per la sentieristica, le ciclovie, gli impianti e i servizi sportivi outdoor, l'arredo urbano, la misura di agevolazione dell'Irap nei comuni più marginali, misure orientate al rinnovo e la manutenzione degli impianti di risalita, il potenziamento dell'innevamento programmato, ecc.) stimabile complessivamente in 50 milioni. A essi vanno aggiunti infine i fondi dei pagamenti diretti destinati dall'Unione Europea agli agricoltori nell'ambito della PAC (Politica agricola comune), stimabili in circa € 210 per ettaro/anno di superficie coltivata (contro più di 1.000 euro delle aree urbane e più di 500 euro delle aree periurbane) per un totale di poco più di 493 milioni. In tutto un pacchetto di interventi di circa 1.018 milioni di euro nell'intero periodo di programmazione europea.

66%

Quante sono le risorse naturali presenti nelle zone montane? Secondo il Piano Territoriale Regionale (PTR) il 66% delle componenti naturalistico-ambientali regionali (c.n.a.) è localizzato in montagna, contro il 15 % della collina e il 19% della pianura. Lo stesso può esse-

re detto per la presenza di aree protette (incidono sulla superficie regionale, l'11,5% in montagna contro il 3,2% della collina e il 3,6% della pianura). Per contro, è la montagna a esporre maggiori rischi, certamente per gli incendi boschivi (61% di incendi contro il 51% di superficie boschiva), ma anche per la presenza più estesa di aree soggette a frane e valanghe.

Se si considerano infine le emissioni di CO₂-equivalente, cioè la quantità di emissioni prodotte localmente, i conti divengono più complessi. **La montagna interna è un polmone verde che assorbe CO₂ (valore negativo) mentre la montagna integrata ne produce il 7% del totale regionale.** La montagna nel suo insieme produce meno dell'1% della CO₂ totale prodotta in regione (contro il 99% del resto del territorio).

Tavola 5 – Produzione di CO₂ in montagna

Ambiti Montagna Piemonte (IRES)	Produzione totale locale (Consumi + Produzione+ Assorbimento) in Kton.	% di produzione totale (Consumi+ Produzione+Assorbimento)	Produzione totale locale procapite in hkg/ab. (quintali per abitante)	Produzione totale locale in hkg/ha (quintale per ettaro)
Montagna Interna	-1.803,76	-5,86	-4,1	-7,1
Montagna Integrata	2.171,03	7,05	4,9	8,6
Distretti Turistici tot	-91,50	-0,30	-0,2	-0,4
Montagna	275,77	0,90	0,6	1,1
Resto del Piemonte	30.504,34	99,10	69,5	120,3
Totale	30.780,11	100,00	70,1	121,4

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati IREA2013

A cura di Fiorenzo Ferlino, Ludovica Lella e Francesca S. Rota (IRES Piemonte).

La nota è tratta da "Le montagne del Piemonte", Rapporto curato da Fiorenzo Ferlino, Francesca S. Rota (IRES Piemonte) e Giuseppe Dematteis (Dislivelli), IRES Piemonte, Torino, 2019.

Copyright © 2019 IRES Piemonte

Via Nizza 18 -10125 Torino www.ires.piemonte.it